

LUIGI BALLERINI
con LARA NAKI GUTMANN

ICE academy

3. BRIVIDI IN PISTA



il castoro

Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Luigi Ballerini

Ice Academy
3. Brividi in pista

Con i consigli di Lara Naki Gutmann

© 2026 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Illustrazioni di Caterina Giorgi
Progetto grafico di Benedetta Baraldi

ISBN 979-12-5533-410-1

Finito di stampare nell'ottobre 2025
presso Elcograf S.p.A. - Stabilimento di Cles (TN)



LUIGI BALLERINI
con
LARA NAKI GUTMANN

ICE
academy

3. BRIVIDI IN PISTA





1.



DILETTA ERA USCITA un attimo dalla pista per stringere i lacci dei pattini, che si erano allentati. *Secondo me fra un po' se ne accorge e scoppia*, pensò osservando la maestra dalla panchina. Da quella postazione era fin troppo evidente quanto tutte le sue compagne avessero la testa da un'altra parte. Certo, era già accaduto che si litigasse nello spogliatoio oppure che qualcuna fosse preoccupata per la scuola o per una discussione con mamma e papà e allora pattinava male, ma stavolta la distrazione riguardava proprio tutti, senza nessuna



eccezione: Kevin e Matteo giravano borbottando fra loro con le braccia a ciondoloni, Virginia, Peiling e Matilde avevano una pattinata fiacca fiacca, Cinzia e il suo gruppetto parevano addirittura svogliate. Lei stessa, in effetti, non si era allacciata i pattini alla perfezione come faceva sempre: c'era davvero qualcosa di strano, quel giorno!

Diletta rientrò veloce in pista e raggiunse le amiche, senza smettere un attimo di fissare la maestra.

Oh, oh, mi sa che sta succedendo proprio... ora!, si disse. L'espressione sulla faccia della maestra Flavia, infatti, non lasciava dubbi: le labbra si erano strette in una linea sottile; lo sguardo, di solito pieno di passione e comprensione, aveva iniziato a lanciare delle occhiatecce all'uno e all'altra; le sopracciglia si erano inarcate in

un'espressione di esasperazione; persino un lieve rossore era affiorato sulle guance.

Diletta la vide piombare su Matteo, affiancandolo da dietro, con la velocità di un giocatore di hockey. Lui, perso nei suoi pensieri, quasi si spaventò.

«Scusami, mi sbaglio o stai per caso masticando?», gli chiese la maestra con un tono ironico.

Matteo immobilizzò all'istante la mandibola per non farsi scoprire, anche se evidentemente era ormai troppo tardi: era stato beccato come un principiante.

«No, la gomma no!», bisbigliò Diletta scuotendo la testa.

«Te l'ho detto il primo minuto che hai messo piede sulla pista: mai pattinare con la cicca in bocca! Puoi ricordarmi perché?», gli chiese ancora la maestra Flavia.

Matteo provò a rispondere, un po' imbarazzato.
«Perché se mi va di traverso, rischio di soffocare.»
«Ecco: e noi non vogliamo che succeda, vero?»
Lui fece no con la testa.
«Quindi adesso fili subito fuori e la sputi!»,
sentenziò la maestra Flavia. Poi prese velocità
per raggiungere Kevin, che stava affrontando
svogliato la curva della pista. «Ti sembra il
modo di incrociare i pattini? Non ci credo che
ti sei dimenticato come si fa un buon *crossover*.
Proprio tu!», gli disse.

Kevin aumentò istintivamente il ritmo della
pattinata e si inclinò di più verso l'interno
usando meglio i *fili*: «Deve essere fluido, potente
e... preciso!», gridò in risposta.

«Bene, vedo che te lo ricordi. E quello che
stavi facendo prima ti sembrava così?»

«Certo che no, Signora Maestra!», rispose lui a voce altissima. Per lui – e lo stesso valeva per tutti – la maestra Flavia, quando si arrabbiava, diventata improvvisamente la *Signora Maestra*: il nome come per magia spariva.

Diletta, anticipando il rimprovero che già percepiva nell'aria, provò a correggere da sola la postura: sollevò le spalle in modo che non fossero curve e ripiegate all'interno, inarcò la schiena, portò la testa un po' indietro e mise più spinta nella pattinata. Invitò anche le sue amiche Peiling, Virginia e Matilde a fare lo stesso.

«Voi quattro, bene così», disse loro la maestra, che le aveva affiancate. Poi si spostò al centro della pista e li richiamò tutti. «Okay, fine del riscaldamento, e spero anche fine di questo atteggiamento. Ma che cosa avete oggi? È forse

successo qualcosa che non so? Dai, venite qui, adesso. E belli concentrati.»

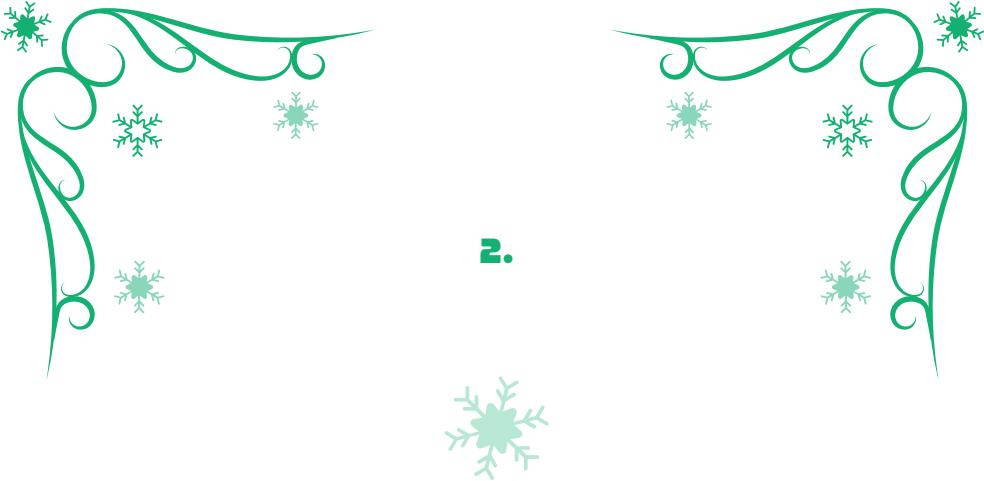
Ragazzi e ragazze la raggiunsero in fretta, con il proposito di non farla insospettire ulteriormente.

«Peiling, recupera cinque o sei coni, per favore.»

Lei si precipitò fuori dalla pista, verso il locale delle attrezzature. Avrebbe fatto tutto al volo: la maestra aveva già perso la pazienza, non bisognava esagerare.

Però non fu così.

Ma quanto ci mette?, si chiese Diletta nel non vederla tornare subito. *Di solito è una scheggia a fare le cose...*



2.



FINALMENTE PEILING tornò in pista, abbracciando a fatica un gran numero di coni. Lanciò poi un'occhiata strana, che sembrava quasi spaventata, a Diletta, Virginia e Matilde.

«Bastavano meno!», commentò con un sorriso la maestra Flavia. «Ma ormai, visto che li abbiamo, sistemateli in fila. A circa due metri l'uno dall'altro.»

Mentre li posizionavano, tutti si domandarono quale esercizio avesse in mente.

«Bene, oggi riprenderemo il *foxtrot*: è un po'

che non lo facciamo, ed è una sequenza di passi molto importante, che non possiamo permetterci di trascurare.»

Oh, no! Il foxtrot no..., pensò Diletta. In realtà le piaceva, solo che lo trovava un po' troppo complicato. Farlo o sapeva fare, ma non perfetto come avrebbe desiderato; tutti quei cambi di filo richiedevano davvero tanto controllo.

«Che è quella faccia?», le chiese Kevin, che aveva intercettato la sua espressione.

«Non mi viene bene il foxtrot!», gli bisbigliò in un orecchio, alzandosi un po' sulla punta dei pattini per raggiungerlo.

Ma è cresciuto ancora!, pensò.

Kevin rise. Aveva un sorriso dolce, che a Diletta piaceva molto. Trovava che Kevin avesse il potere di rendere le cose più facili; con

lui vicino, tutto si rasserenava. Riflettendoci, avrebbe persino potuto affrontare a cuor leggero il foxtrot...

«Veramente mi sembra di ricordare che tu sia brava a farlo... Ma comunque è proprio perché non ci viene ancora perfetto che la maestra Flavia vuole farcelo riprovare, non credi?», le disse Kevin prima di affiancare Matteo, che lo aspettava a bordo pista, appoggiato alla balaustra. E le diede un buffetto sul braccio.

Diletta sorrise. *Saggio, oltre che tenero!* Poi però, spostando lo sguardo su Peiling, si rabbuiò di nuovo. *Quella faccia mi preoccupa, è come se fuori dalla pista avesse visto un fantasma...* E solo a pensarla le vennero i brividi, soprattutto dopo le voci che stavano circolando fra di loro e che li stavano, in modo diverso, distraendo un po' tutti.



3.



«**NON CAPISCO PROPRIO** perché devo imparare il foxtrot, visto che si fa nella *ice dance*. Io voglio essere una pattinatrice che vince da sola, non in coppia!», disse Cinzia a voce alta, in modo che la sentissero tutti.

Diletta e le sue amiche si chiesero perché mai la compagna ci tenesse a fare sempre l'antipatica.

Se volevi innervosire di nuovo la maestra, ci sei riuscita, pensò poi Diletta.

Invece stavolta la maestra Flavia rispose più calma del previsto: «Oh, Cinzia... questo

passo non serve solo per le coppie, è un ottimo esercizio per tutti. Aiuta a sviluppare il controllo dei fili, la fluidità dei movimenti e la capacità di seguire una traiettoria precisa. Nel pattinaggio da solista bisogna comunque avere una tecnica impeccabile, ormai dovresti saperlo. Fidati: il foxtrot, in questo, ti aiuterà tantissimo! Quindi, anche se non vuoi pattinare in coppia e vuoi diventare una stella del ghiaccio che brilla da sola, fammi il favore di impararlo lo stesso».

Poi ignorò la faccia che aveva messo su Cinzia alla sua risposta e invitò tutto il corso a seguire la sua dimostrazione.

I ragazzi la guardarono con ammirazione mentre eseguiva i passi. Sarebbe stato un sogno riuscire a muoversi con la stessa scioltezza con cui lei passava da un filo all'altro spostando il

peso senza sforzi. A vederla sembrava facile, e a tutti venne in mente quello che la maestra ripeteva sempre: «Un bravo pattinatore riesce a far sembrare facilissimo ciò che in realtà è difficile!».

«Adesso mettetevi in fila e provate voi», li incitò dopo averli raggiunti. E aggiunse le ultime raccomandazioni: «Pima di tutto, concentratevi sui fili: ogni passo deve essere deciso, usando appunto il filo interno o esterno, mai il piatto della lama. La postura è essenziale, quindi tenete la schiena dritta, le spalle rilassate e il busto allineato alla direzione del movimento».

Partì per primo Matteo, con la sua irruenza di sempre, e la maestra lo fermò subito, dopo pochi passi.

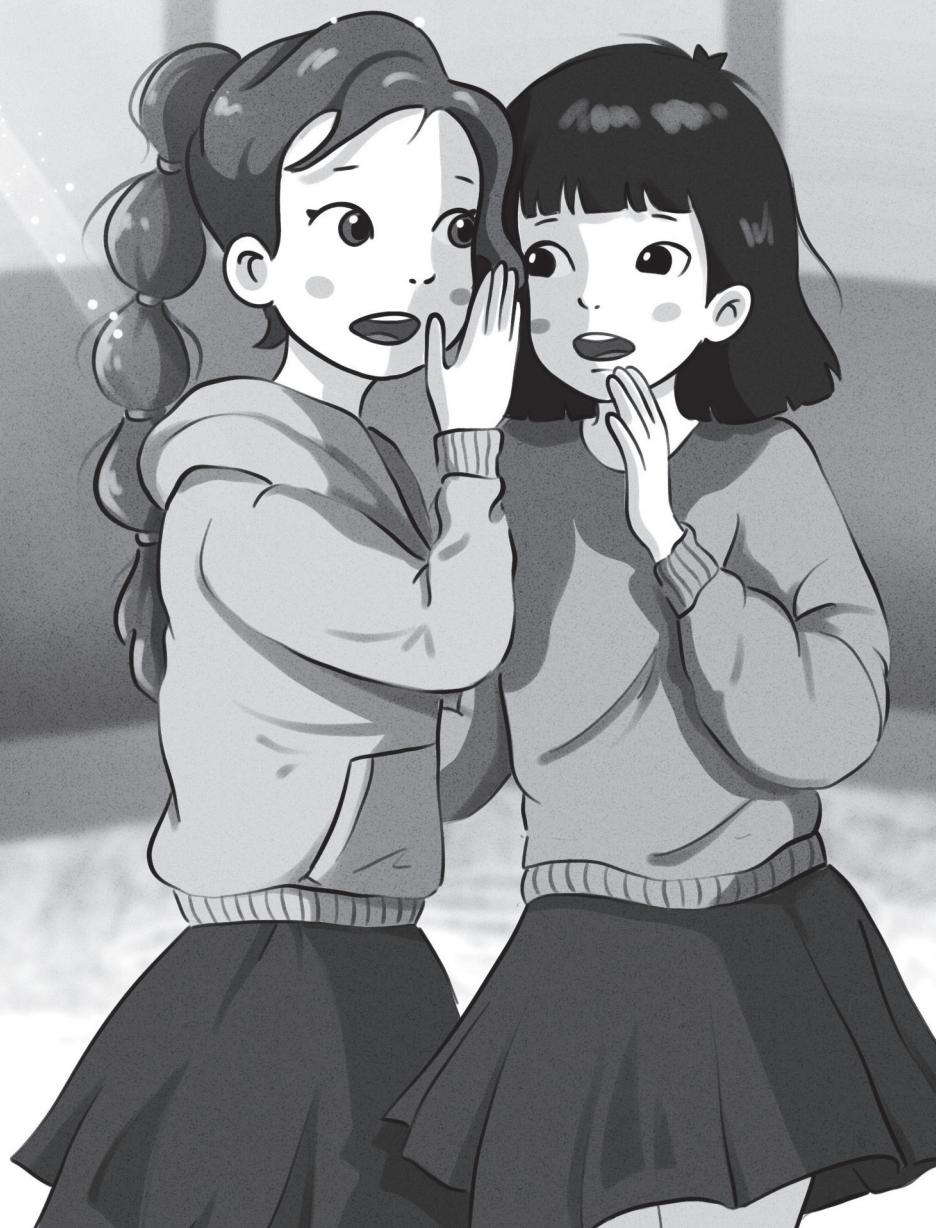
«Calma, calma: non stiamo facendo una gara di velocità, qui conta la fluidità. Vai più

lento, passi morbidi e ben calibrati. Quando controllerai bene i movimenti, potrai aumentare la velocità. Solo allora, però.»

Intanto, dietro di lei, gli altri avevano ripreso a bisbigliare a gruppetti. C'era evidentemente qualcosa che le sfuggiva.

«Ma si può sapere che avete? Continuo a non capire perché siete così distratti», si lamentò la maestra Flavia.

«Glielo diciamo?», sussurrò Peiling a Diletta, badando bene di non farsi sentire da chi le stava vicino. Era tentata di riferire alla maestra quello che aveva appena trovato nella stanza delle attrezzature e che poteva confermare l'inquietante voce che circolava da qualche giorno fra i ragazzi. Per il momento aveva fatto a tempo a raccontarlo solo all'amica, gli altri non



ne sapevano ancora niente. Nemmeno Matilde e Virginia.

«Adesso è meglio di no, prima chiariamoci le idee fra noi. Avvisa tutti che ci fermiamo dopo la fine dell’allenamento per parlare insieme», le mormorò Diletta.

Peiling fece sì con la testa.

«Ehm, niente, niente, forse siamo solo un po’ stanchi», rispose poi per tutti Diletta, rivolta alla maestra. E stavolta anche Cinzia la assecondò e rimase zitta senza contraddirla.

Così provarono e riprovarono a lungo il fox trot, che man mano venne sempre meglio grazie alle correzioni della maestra. Alla fine dell’allenamento strapparono persino il permesso per qualche giro libero di pista, giusto per divertirsi e rilassare i muscoli.

DILETTA, PEILING, KEVIN

e i loro compagni della Ice Academy sono sempre più distratti, e la maestra Flavia fatica a capire il perché. Mentre prova a farli allenare sulla concentrazione con il pattinaggio sincronizzato, viene fuori la verità: qualcosa di molto strano sta succedendo nel palazzetto. Luci accese di notte, un paio di bizzarri pattini neri mai visti, un baule che sembra collegato a tutti i misteri... Non ci sarà mica un fantasma?

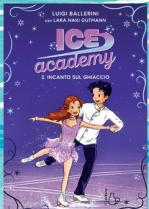
Diletta e i suoi amici sanno che c'è una sola cosa da fare: indagare!

Nel libro trovi anche

I CONSIGLI DELLA CAMPIONESSA
e **IL GLOSSARIO** del pattinaggio su ghiaccio,
scritti da **LARA NAKI GUTMANN**,
per imparare tutto su questo magico sport!



LEGGI ANCHE:



ISBN 979-12-5533-410-1



9 791255 334101

€ 13,50

www.editriceilcastoro.it